

Un samba per Pierre Fatumbi Verger

Antonella Rita Roscilli

Abstract

Nel 1998 la Scuola carioca di Samba "União da Ilha" , in occasione delle grandi sfilate del Carnevale di Rio de Janeiro, ha dedicato a Pierre Fatumbi Verger un'intero *bloco* (gruppo di maschere) dal titolo "Fatumbi, a Ilha de Todos os Santos". Il *bloco* è stato aperto con questa presentazione:

*"E' il giusto omaggio
che l'União da Ilha
presta al bahiano-africano-francese Pierre Fatumbi Verger Oju Obà"*

La presentazione è stata firmata a Bahia da un gruppo di personaggi illustri: Jorge Amado, Carybé, Dorival Caymmi, Estela de Oxossi, Ilê do Axé Opô Afonjã, Balbino do Ilê Agaujù.

Nel corso della sfilata, i partecipanti hanno intonato e danzato un samba enredo dal titolo "*Fatumbi, a Ilha de Todos os Santos*", composto per l'occasione da Almir da Ilha, Mauricio 100 e Marcio André:

Parole-chiave: danza, gruppo di maschere, Pierre Fatumbi Verger

Vem brilhar
un Dom divino
na regência de Ifá
Nasce o filho do destino
E com a Ilha atravessa o mar
O navio é negreiro
E na vinda vêm os orixás
Pra surgir nossos terreiros
Da cultura Iorubá Nagô
Se entrega por inteiro
E se tornou
Babalaô, homem branco feiticeiro
Negro chora e negro ri, amor, amor
Negro é raça, negro é grito
Negro é tão bonito
Fatumbi fotografou
E com Jubiabá na memória
Muda sua trajetória
Vem-se embora

E da Bahia faz o seu canto
Se torna filho de santo
De Mãe Senhora
E sua obra no candomblé
Mostra a força do nosso axé
E a grandeza dessa nação
Iluminado
Pela paz de Oxalá
É luz que brilha, com seu encanto
É Ilha de Todos os Santos
Vem ver, vem ver
A bateria arrepiar
Xirê, Sapucaí vai tremer
Pra Fatumbi Ojuobá

Viene per illuminare
Un dono divino
Nel regno di Ifà
Nasce il figlio del destino
E con la Ilha attraversa il mare
La nave è negriera
E viaggiano anche gli Orixas
Per far sorgere i nostri terreiros
Della cultura iorubáà nagô
Si dedica interamente
E diventa
Babalão, uomo bianco stregone

Negro piange e negro ride, amore, amore,
negro è razza, negro è grido
negro è così bello
Fatumbi lo fotografò

E con Jubiabá nella memoria
Cambia il suo tragitto
Se ne viene via
E fa di Bahia il suo angolo
Diventa filho de santo
Di Mãe Senhora
E la sua opera nel candomblé
Mostra la forza del nostro axé
E la grandezza di questa nazione
Illuminato

Dalla pace di Oxalá
È luce che brilla, con il suo incanto
È Ilha de Todos os Santos

Vieni a vedere, vieni a vedere
La bateria fa venire i brividi a
Xiré(1), Sapucaí (2)tremerà
Per Fatumbi Oju Obá.

(1) Xiré (Obá Xiré!) è il saluto che si rivolge a Obá, orixá del fiume Niger e terza moglie di Xangô. Obá è una divinità forte, energetica, guerriera, molte volte citata anche come cacciatrice. Sorella di Oya (Iansã)

(2) Sapucaí è il nome semplificato del famoso sambodromo Marquês de Sapucaí, costruito a Rio de Janeiro nel 1984. Ideato dall'architetto Oscar Niemeyer, può ospitare fino a 88.500 persone.

Antonella Rita Roscilli, giornalista e brasilianista, collabora con varie Riviste, tra cui “Latinoamerica e tutti i Sud del mondo” , diretta da Gianni Minà, e con Istituzioni italiane tra cui la Fondazione Basso e l’ANPI per la divulgazione di temi socio-culturali relativi al Brasile e ai Paesi dell’Africa di lingua portoghese. Ha pubblicato articoli su vari quotidiani nazionali. E' laureata in letteratura brasiliana con una tesi sulla scrittrice-memorialista Zélia Gattai Amado. Dal 1983 lavora presso la Rai-Radiotelevisione italiana in qualità di documentarista.

Verger, Pierre Fatumbi. La visione di Verger del Brasile nero era satura di amore e di voglia di imparare. Era, sia al principio che alla fine, una visione di un ideale. Per lui Salvador era il luogo dove le persone di colore si erano organizzati per riscattare la storia della schiavitù, strappando la dignità ed il potere dalla crudeltà ed umiliazione della tratta degli schiavi. Un recente documentario televisivo brasiliano su Verger include un'intervista (registrata quello che risultò essere il penultimo giorno della sua vita) in cui menziona un caro amico di vecchia data precedentemente suo protégé, il pai-de-santo Balbino Daniel de Paula. Verger spiega che nonostante Balbino fosse, quando si incontrarono la prima volta, un illetterato venditore di okra al mercato di Salvador, egli non aveva alcun sentimento di inferiorità sociale “poiché”, Verger spiega all'intervistatore, “sapeva di essere il figlio di Xangò”